

Le spese obbligate mortificano i consumi di beni. Disinneschiamo la bomba dell'IVA

I consumi di beni e servizi delle famiglie italiane tornano a crescere sia pur in un quadro di grande debolezza. È questa la sintesi della nota di aggiornamento sui consumi delle famiglie e le spese obbligate, diffusa qualche giorno fa dall'Ufficio Studi di Confcommercio, che evidenzia un recupero della quota di spesa nei beni e nei servizi.

Ogni italiano spende in media 18.089 euro all'anno, per i quali, però, non ha potere di scelta per circa 7.377 euro, quasi la metà!

Questo punto è basilare. Le spese obbligate, quelle costituite dall'abitazione, sanità, assicurazioni, carburanti, ecc. hanno di fatto preso il sopravvento nel bilancio delle famiglie. Rappresentano il 40,8% del totale della spesa e sono diminuite di circa un punto percentuale (-1,1% dal 2013 ad oggi, grazie soprattutto al contenimento del costo dei carburanti, ma cresciute del 4,3% dal 1995. Si tratta per lo più di oneri per beni e servizi a cui i consumatori rinuncerebbero volentieri, ma che devono sopportare senza possibilità di scelta. Per giunta, quindi, sono spese poco democratiche.

Queste uscite incidono sulla difficoltà delle famiglie di ritornare ai livelli di consumo precedenti la recessione.

Nel 2019, nonostante la modesta ripresa degli ultimi anni, la spesa per abitante, ai prezzi dell'anno in corso, dovrebbe risultare inferiore di oltre 830 euro rispetto al 2007. Solo in tre ambiti – il tempo libero, i viaggi e le vacanze comprese uscite per alberghi, bar e ristoranti – i consumi

sono in crescita. Al di là di questioni demografiche e sociali, si consuma più fuori casa e meno in casa per una diversa allocazione del tempo tra lavoro domestico, lavoro retribuito e svago.

L'altro elemento importante è la terziarizzazione dei consumi: si spende più per servizi che per beni. I servizi incidono sulla qualità della vita (alberghi ristorante benessere ecc.) e mostrano una costante e significativa espansione, dal 17,4% della spesa nel 1995 al 21,5% del 2019 con + 4,1%.

Comunque, anche il consumo di beni torna a crescere, soprattutto per il peso dell'acquisto dei beni durevoli, in particolare autovetture. L'acquisto di prodotti incide per il 37,7% del bilancio familiare e mette a segno + 0,4% rispetto al 2013, ma una contrazione decisa (- 8,3%) rispetto al 1995. La perdita di peso in quasi 25 anni è soprattutto sui prodotti non alimentari, segnale del cambiamento epocale negli stili di consumo (meno abbigliamento e calzature per capirci), contro la riduzione -2,9% per i beni alimentari (per i maggiori consumi fuori casa). Il moderato recupero dei beni realizzato negli ultimi anni è stato sostenuto principalmente dai durevoli, soprattutto autovetture, i cui acquisti erano stati fortemente compressi nei periodi precedenti.

Tornando alle spese obbligate, almeno per molte di esse, i relativi prezzi si formano in regimi regolamentati e, comunque, in mercati scarsamente liberalizzati. Nel ventennio si è molto detto e fatto (male!) in tema di liberalizzazione del commercio, mentre si sono fatti pochi passi in avanti per rendere taluni mercati dei servizi realmente concorrenziali. Lì la spesa degli italiani è letteralmente esplosa.

Cosa dire. In un quadro come l'attuale l'aumento dell'IVA potrebbe essere il "colpo di grazia" al commercio. L'aumento dell'IVA sulle spese obbligate, del resto in un territorio dove le case sono per lo più di proprietà, sottrarrebbe risorse pesanti, ben oltre la sua incidenza percentuale con un

reale collasso dei consumi. L'appello è quindi al nuovo Governo: fermiamo la bomba, disinnesciamo l'aumento dell'IVA.

Torna nei negozi del Centro di Bergamo lo “Sbarazzo”

Dopo il clamoroso successo della prima edizione, torna a Bergamo lo Sbarazzo. Ben 90 negozi del Centro cittadino saranno sul Sentierone con i loro stand per presentare i propri articoli in offerta super scontata: un'occasione per tutti i gusti e tutte le tasche.

Articoli rimasti in magazzino, stock del passato, articoli invenduti, ultimi capi dei saldi: i commercianti aderenti del centro città si “sbarazzeranno” di tutto questo durante una giornata destinata a dare grandissima visibilità alle attività commerciali dell'area centrale della città. Sono previste anche attività e eventi collaterali. L'iniziativa è organizzata da BergamoInCentro.

A Lovere ritorna lo shopping superscontato

Domenica 1 settembre a Lovere ritorna lo “Sbaracco in Piazza”, l'appuntamento con le occasioni di fine stagione promosso dall'associazione commercianti locale Asarco.

Per l'occasione dalle 10 alle 19.30 numerosi negozianti saranno in Piazza Tredici Martiri un'ampia scelta dei capi di

abbigliamento e di calzature della primavera estate per adulti e bambini a prezzi supeconvenienti, ma anche occhiali e altri articoli. All'iniziativa aderiscono i negozi Mirko Botta, Largo, VisionOttica Alberti, Piruetas, La Primavera, Schiavi Cachemire, Silini, Spazzi Calzature, Paola Volpi e Zanetta. In caso di maltempo l'iniziativa sarà rinviata a domenica 15 settembre. Per info: asarlovere@gmail.com.

EVENTO
ORGANIZZATO DA



EVENTO
PATROCINATO DA



SBARACCO IN PIAZZA



LOVERE

PIAZZA 13 MARTIRI

DOMENICA 01.09.2019

DALLE 10:00 ALLE 19:30

IN CASO DI PIOGGIA LA MANIFESTAZIONE SI SVOLGERÀ DOMENICA 15 SETTEMBRE 2019

INFO: As.Ar.Co Lovere - Associazione Artigiani Commercianti e Terziario
e-mail: asarcolovere@gmail.com • seguici su Facebook Asarco Lovere

ATTIVITÀ COMMERCIALI ADERENTI ALL'INIZIATIVA

BOTTA
ABBIGLIAMENTO
WOMEN & GIRL
via Tadini, 18
tel. 035 960323

**L'iniziativa si
svolgerà in negozio**

via Cavallotti, 14
tel. 035 983138

**Vision Ottica
Alberti**
piazza 13 Martiri, 12
tel. 035 962002

PIRUETAS
ABBIGLIAMENTO 0-16
via Tadini, 20
tel. 388 5683711

**LA
PRIMAVERA**
ABBIGLIAMENTO
INTIMO
MODA MARE
via Gregorini, 23
tel. 035 960029

Schiavi
CASHMERE
piazza 13 Martiri, 22

**L'iniziativa si
svolgerà in negozio**

SILINI & CO.
LOVERE
via Gregorini, 13
tel. 035 962790

SPATTI
CALZATURE
piazza 13 Martiri, 23
tel. 035 961560

Volpi
LOVERE
piazza 13 Martiri, 25
tel. 035 0387393

ZANETTA
piazza 13 Martiri, 30
tel. 035 962590

SCONTIAMO GLI SCONTI!

Settimana della stracciatella: nelle gelaterie bergamasche arriva il concorso “Straccia e vinci”

Nelle gelaterie bergamasche dal 2 all'8 settembre arriva il concorso “Straccia e vinci”. Aderiscono oltre 50 punti vendita. In premio per i clienti 100 kg di gelato alla stracciatella. Info: www.lastracciatellailgelatodibergamo.it.

A Ferragosto negozi e ristoranti aperti in città

Alla vigilia del week-end del grande esodo, con migliaia di bergamaschi in partenza, anche i negozi di Bergamo si concedono qualche giorno di ferie. Secondo i dati raccolti da Ascom Bergamo Confcommercio, in Città Alta bar, ristoranti e negozi (alimentari e non) saranno anche quest'anno praticamente tutti aperti per rispondere all'afflusso turistico; nelle vie centrali di Città Bassa 8 negozi su 10 terranno la saracinesca alzata e il 90% dei bar e ristoranti farà lo stesso.

Nelle vie periferiche della città 7 negozi su 10 saranno

aperti e 8 ristoranti e bar su 10 continueranno a lavorare. In provincia, nelle località turistiche, pubblici esercizi, negozi e botteghe alimentari saranno tutti aperti, mentre nei paesi fuori dalle mete dei visitatori si stima che sarà aperto il 50% dei negozi e il 70% di bar e ristoranti. Anche nei giorni più "caldi" di ferragosto quindi saranno pochi i cartelli "chiuso per ferie" e chi rimane in città non avrà difficoltà a fare acquisti e godersi colazioni, pranzi, cene e spuntini fuori casa.

In media le chiusure saranno di 6-7 giorni e si concentreranno dall'11 al 18 agosto, con diverse serrande che si abbasseranno solo dal 15 al 18 agosto.

La fotografia emerge dall'indagine condotta da Ascom Bergamo Confcommercio per informare i bergamaschi che rimangono in città e i turisti sull'offerta di prodotti e servizi. "La percentuale degli esercizi che ha deciso di chiudere nei prossimi giorni è davvero molto bassa. La maggior vocazione turistica della città e delle località di villeggiatura sul lago e nelle Valli porta i commercianti a usare il mese di agosto come mese di lavoro e quindi a fare ferie più corte - commenta il direttore Oscar Fusini -. Molti negozi decideranno solo all'ultimo minuto quando chiudere, in base al flusso di clienti di questi giorni. Una linea che offre anche un servizio di carattere sociale in quei quartieri e paesi dove molte persone, che non hanno la possibilità di fare vacanze, rimangono in città".

Franchising

orobico,

aumentano i negozi ma calano gli occupati

A Bergamo le imprese che fanno franchising rimangono costanti, aumentano i loro punti vendita e diminuiscono gli addetti occupati. Mentre il “fenomeno franchising” continua a crescere nel nostro Paese, come mostra il Rapporto di Assofranchising Italia, l’associazione nazionale aderente a Confcommercio), Bergamo presenta dati in chiaroscuro.

Nel 2018 le catene con sede legale in provincia sono rimaste 20, mentre i punti vendita sono cresciuti del 2,21% rispetto al 2017 passando da 725 a 741 e il numero di addetti si è assottigliato del 2,20% scendendo da 2.125 a 2.088.

Nel dettaglio, è interessante rilevare che: dei 741 punti vendita 56 sono all’estero; e delle 20 catene bergamasche 7 riguardano l’abbigliamento (il 35% con un giro d’affari del 39,4% del totale), 4 la ristorazione (20% con il 15,5% del giro d’affari), 3 la bellezza e benessere (15% con il 17,5% del giro d’affari), 3 i servizi (5% con il 12%) e le 3 rimanenti altri settori (15% con il 15,6%).

Spiega **Oscar Fusini**, direttore di Ascom Bergamo: “La formula del franchising si dimostra positiva ma richiede a chi sceglie questo modello di sviluppo investimenti importanti in termini di tempo e di risorse economiche. Le difficoltà molto spesso non sono legate al reperire negozi, personale o capitale, ma al reclutare profili imprenditoriali con caratteristiche adeguate. La platea interessata ad aprire un’attività in franchising è infatti quasi sempre costituita da persone senza esperienza e la mancanza di capacità imprenditoriali si fa sentire ed è alla base del forte turnover che si registra tra i punti vendita”.

Il trend Nazionale: più insegne, più occupati e fatturato sempre in crescita

La realtà bergamasca si discosta dal trend nazionale. Il

Rapporto Assofranchising Italia 2019, presentato da Assofranchising e Istituto Piepoli, fotografa un settore in continua espansione in Italia e all'estero con tutti i dati positivi: *rispetto al 2017, + 3,4% di insegne, più 4,5% di punti vendita, più 3,8% di occupati e più 2% di fatturato.*

Dal 2014 ad oggi gli occupati sono cresciuti del 10,9%, i punti vendita l'8,3% e il giro d'affari del 7,8%. Negli ultimi dieci anni c'è stato *unaumento del giro d'affari del 17% e delle imprese estere che hanno deciso di investire nel nostro paese addirittura del 35,8%. In Italia nel 2018 il franchising ha generato un giro di affari di oltre 25 miliardi di euro e ha dato lavoro a più di 200mila persone.*

Il sondaggio ha preso in esame 961 insegne: ben 861 sono italiane e di queste, 174 sono presenti anche all'estero. **A livello regionale, la Lombardia si riconferma l'area in cui sono presenti più insegne (268)**, seguita dal Lazio con 107 e del Veneto con 90.

Punti vendita italiani all'estero in franchising

Il franchising italiano vince anche all'estero. Nel 2018 sono aumentati del 7,6% i punti vendita italiani delle catene che da tempo si sono consolidate al di fuori del territorio nazionale e che oggi superano i 10.800 negozi.

Occupazione

Quasi il 90% dei franchisee presenti in Italia ha un'età compresa tra i 25 e i 45 anni. Il 34,3% degli investimenti non supera i 20mila euro, mentre il 50% si attesta nella fascia fra 20 e 100mila euro.

“Il franchising si conferma un settore sempre più in crescita e appetibile anche per i più giovani che si affacciano per la prima volta al mondo del lavoro – dichiara **Augusto Bandera, Segretario Generale di Assofranchising** -. La crescente richiesta e la nascita di nuovi format sono sintomo di un sistema che funziona e che ispira fiducia grazie al ridotto rischio di impresa. Seppur il settore sia composto per la maggior parte da giovani imprenditori, significative sono

anche le richieste da parte degli over 45, che rappresentano l'11% dei franchisee. Spesso, si tratta di persone che a un certo punto della propria carriera decidono di mettersi in proprio, di imparare un nuovo mestiere e diventare imprenditori di sé stessi".

Per quanto riguarda le categorie merceologiche, va a gonfie vele il settore della ristorazione, in particolar modo dei bar, delle gelaterie, dei pub e delle pasticcerie che segna un +20% sull'anno precedente. Il giro di affari per il 2018 è stato di oltre 447 milioni di euro e gli occupati più di 5.500. In forte crescita anche l'alimentare specializzato che con la nascita sempre più frequente di negozi dedicati a diete ed esigenze alimentari particolari, ha visto incrementare il proprio fatturato del 23,3% superando i 227 milioni di euro. Stabile e sempre ben posizionato il comparto delle palestre e dei centri estetici.

In calo invece le librerie e le profumerie in franchising, che perdono rispettivamente il 19,2 e il 15,5%. Ma il dato più significativo è registrato dal settore energia, che comprende i negozi specializzati nella vendita di offerte per l'energia domestica e nell'assistenza, ormai sempre più affidata in outsourcing a contact center dedicati. Una lieve flessione viene registrata anche dal settore della GDO Food con -2,0%, che mantiene in ogni caso un fatturato superiore ai 7 miliardi di euro e che incide per il 30,9% sul totale del giro di affari del franchising.

Confcommercio e ANCI, accordo

per la rigenerazione urbana

Confcommercio e ANCI hanno rinnovato la collaborazione per la rigenerazione urbana. Le due associazioni hanno firmato nei giorni scorsi un nuovo protocollo d'intesa della durata di tre anni che tratterà la base per azioni sinergiche a favore del rilancio socio-economico delle città e dei loro territori. Gli obiettivi condivisi nell'accordo sono di favorire l'aggiornamento del quadro normativo nazionale in materia urbanistica; promuovere l'attenzione verso i sistemi commerciali urbani negli strumenti urbanistici e nelle norme locali, anche prevedendo misure di fiscalità di vantaggio; rafforzare l'attività di formazione e informazione sui temi della città, del terziario di mercato e delle opportunità europee; sostenere politiche che garantiscano un quadro certo di risorse locali e nazionali dedicate alle città e ai territori, in coerenza con la politica di coesione europea. Tra le azioni di intervento previste ci sono la collaborazione tra gli uffici su attività legislative e tecniche, anche presentando congiuntamente proposte per la nuova Politica di coesione 2021-2027; accordi o intese tra Comuni e Confcommercio locali, per realizzare processi condivisi di rigenerazione urbana, anche a valere sulle risorse europee; incontri di approfondimento sui temi della città e della rigenerazione urbana e offerta di formazione congiunta per associazioni e amministrazioni locali; l'utilizzo della leva fiscale locale sia per limitare la presenza di spazi commerciali sfitti sia per facilitare l'insediamento di attività merceologiche funzionali al territorio di riferimento. Ascom Confcommercio Bergamo esprime soddisfazione per l'accordo. "Anci e Confcommercio hanno ribadito la centralità del commercio per la qualità della vita in città – dice il direttore Oscar Fusini – Il protocollo rappresenta l'occasione per rafforzare la collaborazione con i Comuni, al fine di promuovere un miglioramento dei nostri centri storici".

[Protocollo Anci Confcommercio 9 aprile 2019](#)





Rigenerazione urbana, i presupposti per la revisione delle regole ci sono

La rigenerazione urbana non è un tema del futuro ma un'esigenza attuale. Negli ultimi vent'anni la maggior parte delle città in Italia hanno guadagnato in abitanti e in metri cubi di cemento ma hanno anche perso qualità della vita. Gli

indici concordano sull'arretramento.

Esistono delle dimensioni come quella sociale e ambientale che mostrano un netto peggioramento coinciso peraltro con la riduzione dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali.

Il tema non è cruciale solo per l'Italia ma per l'intera Europa. Perché il 72 per cento della popolazione dell'Unione europea vive nelle città e nei loro sobborghi. Quindi è un'esigenza diffusa.

In Confcommercio è stato presentato il nuovo accordo per la rigenerazione urbana tra la confederazione del terziario e ANCI, sottoscritto qualche settimana fa. Per noi costituisce una grande opportunità. La presentazione del protocollo è coincisa con l'illustrazione delle buone pratiche in molte città: i Sindaci e le associazioni si sono organizzati per produrre una progettualità di contrasto alla desertificazione commerciale e al degrado. Bergamo, più volte citata, è un esempio di grande rilievo insieme a Parma ed a Ancona.

Il Governo, secondo le parole del viceministro Massimo Garavaglia intervenuto alla riunione, è concentrato sulla riforma fiscale che dovrebbe dare fiato alle imprese. Se per noi la questione fiscale con *in primis* il disinnescamento dell'aumento dell'IVA è prioritario, non dobbiamo dimenticare che il nostro settore ha bisogno di grandi interventi.

Il primo è la revisione del piano delle regole sulla distribuzione commerciale. Il decreto Bersani a più di vent'anni dalla sua introduzione è ormai vecchio di impostazione e incapace di garantire l'obiettivo per il quale era nato, ossia garantire lo sviluppo equilibrato della distribuzione commerciale in ogni sua forma. Basta pensare che quando è stato emanato il commercio elettronico non c'era ancora e non è un caso che manchi qualsivoglia regolazione per l'apertura di poli logistici che movimentano milioni di fatturato e di mezzo commerciali. Inoltre la Bolkestein ha reso inefficaci i piani di Governo dei Comuni, aprendo alla Babele delle medie superfici di vendita.

Bergamo città ed altri comuni della nostra Provincia, in collaborazione con le associazioni, stanno facendo spesso i salti mortali per mantenere la qualità e l'attrattività dei centri storici ma da soli non ce la possono fare.

I presupposti per la revisione delle regole ci sono. Se nel 1997 Confcommercio e ANCI stavano su posizioni diametralmente opposte, oggi l'indebolimento delle città e la rigenerazione attraverso la funzione del commercio è un interesse comune. Questa unitarietà di intenti potrebbe favorire visioni coincidenti. Centri logistici, medie e grandi strutture di vendita sono da rimettere sotto controllo mentre il consumo di suolo va bloccato.

Il secondo passo è la valorizzazione del partenariato. Non si può sempre lasciare all'iniziativa di pochi illuminati amministratori e delle Associazioni il contrasto di ciò che non funziona. Le esperienze di collaborazione tra pubblico e associazione hanno dato risultati positivi. Il metodo deve essere valorizzato, devono essere favoriti nell'accesso ai fondi.

Occorre tornare a parlare insieme di pianificazione del commercio. Vent'anni fa serviva liberalizzare oggi invece occorre proteggere gli esercizi che svolgono un servizio alla comunità. I Comuni devono tornare a poter stabilire le regole per l'insediamento di nuove attività, mettendo l'interesse della comunità al di sopra di quello del privato cittadino. Non le chiameremo più tabelle merceologiche ma dobbiamo prevedere cosa serve e come favorirlo. Ritorno al passato? Forse. Anche però un grande salto nel futuro perché le città green e Smart hanno bisogno di recuperare il commercio e la qualità della vita.

Via libera della Camera alla legge libro. Botti (Librai Ascom): È un cambio di passo storico”

La legge sul libro ottiene il sì della Camera. Ora passa al Senato. Cristian Botti (presidente Gruppo Librai Ascom): “Se entra in vigore sarà un cambio di passo storico per la cultura che valorizzerà le librerie indipendenti”

Aspettando i nuovi bandi i distretti del commercio fanno il “tagliando di revisione”

La Regione dà il via al monitoraggio dei distretti del commercio. L'obiettivo è premiare i distretti virtuosi destinando a questi ultimi le risorse necessarie per proseguire il lavoro. Ascom impegnata nella verifica